

6 febbraio 2002 0:00

## FIRENZE E I GRANDI EVENTI DI MASSA

### COME PROGRAMMARE LA DISTRUZIONE DI UNA CITTA'

Firenze, 6 febbraio 2002. Al di là delle vendette all'interno della maggioranza che governa la città di Firenze, dove il morettiano Leonardo Domenici si sfoga contro il rutelliano Stefano Bruzzesi, tutto ad un tratto licenziato perché capo espiatorio della navigazione a vista (corta) che vorrebbe fare della città di Firenze una capitale dell'effimero piuttosto che della cultura, rimane la minaccia di "ospitare" il grande evento del "globofobici", al secolo "no-global", conosciuti anche come "gli Attila di Stato", perché ovunque passano fanno terra bruciata coi soldi di quello Stato che li ospita, gli dà da mangiare, gli paga gli spostamenti, e poi spende i soldi per rimettere in sesto le città che distruggono.

Lungi da noi qualunque giudizio politico -dice il presidente dell'Aduc, Vincenzo Donvito- perché la questione, in questi termini, proprio non ci appassiona, non solo, ma saremmo i primi a stracciarci le vesti per garantire il diritto dei "globofobici" a manifestare il loro pensiero. Ma non abbiamo mire di rinfocolare i votanti di questo o quell'altro partito, né di rinnovare le truppe militanti dei morettiani, per cui riusciamo a concepire e vedere un diritto che sia tale senza calpestare e distruggere quello degli altri, consumatori e utenti della città di Firenze nel nostro caso. Il Sindaco Leonardo Domenici probabilmente ha la memoria corta, e non ricorda un fine d'anno di alcuni anni fa, tra il 1999 e il 2000, quando Firenze fu invasa da centomila persone, con 51 feriti presentatisi a vari pronto soccorso, danni ad auto, vetrine, motorini, biciclette e arredi urbani. Sembrava di sì, perché gli anni successivi non si era azzardato a riproporre simili bacchanali piazzaiole. Invece, probabilmente, gli mancava solo quel forte movente di parte che questa volta lo ha motivato: il mix tra effimero e politica (il morettismo, per l'appunto) da i suoi frutti. E lo vuole far pagare a chi in questa città consuma -abitanti e turisti- e cerca di usufruire dei servizi (inutili targhe alterne e altrettanto inutili blocchi del traffico permettendo).

Se il Sindaco Leonardo Domenici avesse bisogno di capire cosa significhi nel 2002 un urto del genere per la città di Firenze, oltre all'esempio, che già in molti gli hanno ricordato con ciò che è successo a Genova durante il vertice dei G8 del luglio scorso, basta che si vada a fare un giro nei bar e nei giardini del quartiere di Campo di Marte a sentire i frequentatori, in un luogo dove lo stadio di calcio Artemio Franchi è polo attrattore, quando c'è la partita, di tifosi che sovente scadono nel ruolo di delinquenti; e dove comunque vige una situazione di prevenzione del crimine da "stato d'assedio", in cui l'abitante medio decide di emigrare per quella giornata.

Se il Sindaco intende consegnare la città ai "globofobici" (in quali strutture di accoglienza e di riunioni ... non riusciamo ad immaginarlo ...), faccia pure, ma si ricordi che chi ha scelto di vivere e visitare questa città, in quei giorni farà volentieri a meno di beneficiarla della propria presenza. La città sarà lasciata nelle mani di manifestanti che sicuramente avranno contributi e spazi pubblici per organizzare la loro opposizione al Governo e ai Governi di tutto il mondo, e lo faranno presumibilmente (come hanno sempre fatto in passato) distruggendo i simboli di una cultura e una economia che sentono ostile.

Gli abitanti e i turisti che poi ripopoleranno la città, però, avranno anche una memoria.